



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Padova, 21 gennaio 2025

PADOVA CITTÀ DELL'ARTE E DELLA SCIENZA

La troveremo alla fermata del tram: *Padova città d'arte e di scienza* accompagnerà i cittadini, i viaggiatori e i visitatori in un percorso straordinario alla scoperta del patrimonio artistico e delle meraviglie della scienza della nostra città.

Il progetto, nato dalla collaborazione tra Università e Comune di Padova, sarà dettagliatamente illustrato nel corso di una

CONFERENZA STAMPA

Martedì 21 gennaio 2024 – ore 12

Auditorium del Museo della Natura e dell'Uomo MNU

Corso Giuseppe Garibaldi, 39 – Padova

Interverranno:

Mauro **Varotto**, delegato ai Musei e Collezioni Università di Padova

Andrea **Colasio**, assessore alla Cultura Comune di Padova

Tomas **Morosinotto**, prefetto Orto botanico di Padova

Riccardo **Bentsik**, dirigente Aps holding



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



COMUNE DI PADOVA
Settore Cultura e Turismo



Padova, 21 gennaio 2025

EX POST conferenza stampa del 21 gennaio 2025

**AL VIA LA PRIMA FASE DEL PROGETTO
“PADOVA CITTÀ DELL'ARTE – PADOVA CITTÀ DELLA SCIENZA”
La nuova strategia di comunicazione integrata realizzata in sinergia
fra l'Università e il Comune**

L'arteria che attraversa il centro di Padova da nord a sud, a partire dalla stazione ferroviaria lungo la linea del metrobuses, unisce i principali luoghi della cultura cittadini e rappresenta un'opportunità per comunicare e rendere visibile una nuova proposta culturale – in equilibrio tra Arte e Scienza – che valorizza la felice collocazione 'geografica' lungo un unico asse dei siti di maggiore attrattività: Cappella degli Scrovegni e Museo della Natura e dell'Uomo; Palazzo della Ragione e Palazzo del Bo; Basilica di Sant'Antonio e Orto botanico dell'Università di Padova.

Luoghi-icona, espressione di un'offerta culturale di eccezionale valore e altamente complementare che unita nel binomio *Padova Città d'Arte, Padova Città della Scienza* diventa unica nel panorama nazionale e internazionale. Un viaggio interdisciplinare, stimolante ed emozionante, in grado di far dialogare i diversi siti, valorizzandone le singole specificità come l'insieme e garantendo così molteplici chiavi di conoscenza e dunque motivi di visita e di ritorno per il visitatore/escursionista locale e regionale come per il turista culturale nazionale ed estero.

L'Università di Padova e il Comune di Padova agiscono insieme per la realizzazione e il cofinanziamento di un'azione che vede impegnati, fianco a fianco, l'Ufficio Unesco del Comune di Padova e gli Uffici Eventi permanenti e Comunicazione dell'Area Comunicazione e marketing dell'Università di Padova che hanno curato anche la creatività dell'intervento.

La dimensione scientifica, quindi Padova Città della Scienza per la città dell'arte. Si uniscono nel promuovere i loro tesori e questo è un'occasione veramente importante per coordinare i percorsi di visita all'università e alla città. Percorsi di visita che sono in crescita in termini di presenze. Quest'anno nel 2024 l'ultimo anno all'università ha registrato un record di presenze nei propri siti.

«Questo è un momento seminale per l'offerta culturale dell'università di Padova, perché è una proposta coordinata di visita dei nostri siti che si impernia all'interno di un percorso di mobilità sostenibile che è quello del tram. Questa direttrice nord sud appunto del tram collega importanti tesori del nostro patrimonio che sono correlati alla dimensione dell'arte e alla dimensione scientifica - **dice Mauro Varotto, delegato ai Musei e Collezioni dell'Università di Padova** -. Quindi Padova Città della Scienza e Padova città dell'Arte si

uniscono nel promuovere i loro tesori e questa è un'occasione veramente importante per coordinare i percorsi di visita all'università e alla città. Percorsi di visita che sono in crescita in termini di presenze. Basti pensare che nel 2024 l'università ha registrato un record di presenze nei propri siti.»

Il 2024 ha confermato l'ottimo andamento delle presenze di visitatori del patrimonio culturale dell'Università di Padova, in un contesto cittadino sempre più forte a livello nazionale e internazionale.

Il primo anno di apertura del **Museo della Natura e dell'Uomo** fa registrare **90.336 visitatori**; si consolida il trend di incremento delle visite a **Palazzo Bo e Sala dei Giganti (91.941 visitatori, + 9,3% sul 2023)**. **L'Orto botanico**, patrimonio Unesco, si attesta alla soglia dei 200.000 visitatori (con **191.210 presenze**), mentre sono **33.121 i visitatori** degli **altri musei universitari** e **12.062** le presenze del giardino storico di **Villa Parco Bolasco** a Castelfranco Veneto.

Il dato complessivo, che testimonia l'impegno dell'Università nel campo della Terza missione e della disseminazione della cultura scientifica, parla di **417.870 visitatori**, con un ulteriore **incremento del 2,7%** rispetto al 2023 (407.344 visitatori nel 2023) e il raggiungimento di un nuovo record per il nostro patrimonio culturale.

Tutti dati che evidenziano i fondamentali di una Città che vede protagonisti i Siti Unesco, trainati dalla Cappella degli Scrovegni e dall'Orto botanico, autentiche icone di Arte e Scienza. Ed elementi che, al contempo, favoriscono l'avvio di azioni congiunte di promozione, tese a consolidare il rapporto tra soggetti gestori, a sviluppare in modo fattivo gli itinerari paesaggistici e culturali già esistenti e a farli evolvere, garantendo un'informazione e un coinvolgimento sempre più penetranti per visitatori e turisti.

«Quella che raccontiamo oggi è la prima fase di un'operazione di comunicazione importantissima per la città – **ha spiegato Andrea Colasio, assessore alla Cultura del Comune di Padova** -, perché rende concreta la visione di Padova come città dell'Arte e della Scienza, partendo dalla linea del n. 1 metrobis che collega i due siti Patrimonio Mondiale: l'Orto Botanico dell'Università e i Cicli affrescati del Trecento. Sposando gli indirizzi e i principi dell'UNESCO, grazie alla collaborazione dell'Ufficio Patrimonio Mondiale del Comune e quello dell'Orto Botanico dell'Università, riusciamo a mettere a valore in maniera visibile e assolutamente nuova la presenza dei luoghi della cultura e della conoscenza centrali nella costruzione dell'offerta culturale e turistica di Padova.»

I dati relativi ai flussi di turisti nella città di Padova per il 2024, comparati con l'anno precedente, hanno restituito un quadro positivo e certificano l'aumento di visitatori e pernottamenti in città. I numeri riportati sono il frutto dell'analisi dei dati resi disponibili ad Aps Holding da Wind 3 e Accenture, basati sulle reali rilevazioni delle celle telefoniche presenti nella nostra città, ovvero una metodologia diffusa per analisi di questo tipo che assicura un'oggettiva fotografia dei flussi in entrata in un determinato territorio. Per l'intero anno 2024, si evidenziano il **+7,7% visitatori** e **+2% pernottamenti** rispetto al 2023 con una forte crescita di persone che provengono dall'estero. In questa cornice, il metrobis costituisce il mezzo di trasporto preferito per raggiungere il centro storico, l'area museale e quella monumentale dell'area Prato della Valle-Basilica del Santo.

Che si tratti di turisti, studenti, lavoratori pendolari o residenti, lungo l'asse Guizza-StazioneFS-Ponte Vigodarzere questa linea costituisce la scelta di mobilità più utilizzata e, per questo, il progetto di comunicazione integrata fra Comune e Università di Padova per la valorizzazione dei due siti patrimonio mondiale, ovvero l'Orto Botanico e i Cicli affrescati del XIV secolo di Padova, muove le mosse da questo filo rosso che lega luoghi diversi ma che

fanno della città di Padova un unicum in Italia: due siti UNESCO nel perimetro dello stesso centro storico cittadino.

Grazie a fondi del Ministero del Turismo e a fondi PNRR - Ministero della Cultura è stato quindi possibile proporre una comune metodologia di promozione dei luoghi Patrimonio Mondiale presenti a Padova sposando le policy di mobilità sostenibile che la città e le aziende interessate stanno attualmente perseguendo.

La prima fase del progetto “Padova città dell'Arte – Padova città della Scienza” prevede diverse attività. La prima è la caratterizzazione delle pensiline del metrobus corrispondenti alle fermate che portano ai luoghi del Patrimonio Mondiale della città: *Eremitani* – per Cappella degli Scrovegni, la Chiesa degli Eremitani e il Museo della Natura e dell'Uomo, *Ponti Romani* – per Palazzo della Ragione, il Battistero e la Cappella della Reggia Carrarese, *Tito Livio e Santo* – per il Santo, l'Oratorio di san Giorgio, l'Oratorio di San Michele e l'Orto Botanico. Nelle prossime settimane verrà inoltre installata la **segnaletica coordinata** nelle bacheche di tutte le fermate all'interno dei metrobus ed è prevista la **vestizione** dei mezzi sulla linea, per meglio sostenere le attività di promozione dei diversi luoghi e al tempo stesso fornire un sistema di *way finding* per il visitatore chiaro e univoco. Le spese dell'azione sono sostenute in parti uguali dal Comune di Padova – Ufficio Patrimonio Mondiale (grazie ai fondi del Bando Turismo UNESCO del Ministero del Turismo) e dall'Orto Botanico di Padova (grazie ai fondi del Bando PNRR “Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici”) per un investimento iniziale di circa 80.000 euro. «Partendo da questa prima fase sarà possibile approfondire il dialogo fra Comune e Università per la valorizzazione del patrimonio culturale, storico, scientifico e artistico di Padova e lo sviluppo di progettualità che ci vedano collaborare sempre di più per la crescita della città e della sua offerta ai cittadini, ai visitatori e agli studenti.» conclude l'Assessore Colasio.

Padova, 21 gennaio 2025

PADOVA CITTÀ DELLA SCIENZA

Padova città della Scienza è il percorso che unisce in una straordinaria avventura di conoscenza e scoperta l'Orto botanico universitario più antico del mondo, Palazzo Bo e il primo teatro anatomico stabile della storia e la narrazione delle scienze naturali del Museo della Natura dell'Uomo.

La nascita della scienza moderna e Palazzo Bo

Nei secoli Padova è stata la culla delle scienze. Già nel tardo Medioevo, un professore dell'Università di Padova, Pietro d'Abano, coniuga medicina, alchimia, filosofia, matematica e astrologia, commentando Dioscoride. Nel Rinascimento, studiano o lavorano a Padova alcuni dei più grandi medici e anatomisti di tutti i tempi, come Realdo Colombo, Gabriele Falloppio e Andrea Vesalio, che nel 1543 rivoluziona l'anatomia moderna con il *De humani corporis fabrica*, le cui splendide illustrazioni cambiano il modo di studiare il corpo umano. Se nel 1545 l'Università di Padova fonda l'Orto dei Semplici, è nel 1595, durante il magistero di Fabrici d'Acquapendente, che viene inaugurato a Palazzo del Bo il primo Teatro anatomico stabile al mondo.

È uno spazio buio, di forma ellittica, con sei spalti in noce intagliato da cui osservare dal vivo le dissezioni anatomiche. All'inizio del Seicento arriva a Padova per studiare medicina alla scuola di d'Acquapendente, l'inglese William Harvey. Tornato in patria, nel 1628 Harvey introduce la rivoluzionaria teoria sulla circolazione del sangue e sul ruolo centrale del cuore. Ma Padova è anche l'Università di Galileo, che vi insegna per 18 lunghi anni, che lui definì i migliori della propria vita, dal 1592 al 1610, l'anno in cui pubblica uno dei suoi testi più importanti, il *Sidereus Nuncius*: qui annuncia al mondo, anche con immagini da lui stesso realizzate, le straordinarie scoperte frutto dell'osservazione diretta del cielo con il cannocchiale, dalla superficie irregolare della Luna ai satelliti di Giove. Nel Settecento, Giovanni Battista Morgagni, professore di medicina a Padova, pubblica il *De sedibus et causis morborum* (1761). Attraverso lo studio anatomico dei cadaveri Morgagni svela le cause delle malattie e gli effetti sugli organi umani. A Padova nasce così la moderna anatomia patologica. Negli stessi anni, il fisico Giovanni Poleni per la prima volta propone lezioni di fisica basate su esperimenti e dimostrazioni grazie all'uso di apparecchi all'avanguardia, in un Gabinetto di Fisica riconosciuto all'epoca come uno dei più prestigiosi d'Europa. In campo naturalistico, il medico Antonio Vallisneri senior, professore a Padova dal 1700, si dedica allo studio sperimentale degli insetti e di altri fenomeni naturali. Alla sua morte, il figlio dona il ricco museo naturalistico del padre all'Università di Padova, che inaugura così l'insegnamento di storia naturale.

Nella seconda metà dell'Ottocento, lo zoologo Giovanni Canestrini fa di Padova un centro di diffusione della teoria dell'evoluzione di Darwin, mentre nel Novecento la grande tradizione della fisica continua con la scuola di Bruno Rossi, il padre della fisica dei raggi cosmici, e Massimilla Baldo Ceolin, tra le prime donne in Italia a ottenere una cattedra di fisica all'università.

Molte di queste collezioni e luoghi sono ancora oggi visitabili, dal Museo della Natura e dell’Uomo a Palazzo Bo e al Museo Poleni.

In viaggio nel pianeta Terra al Museo della Natura e dell'Uomo

Inaugurato a giugno 2023, il Museo della Natura e dell’Uomo è una narrazione scientifica sul pianeta Terra come sistema in evoluzione, sulla diversità e sui rapporti tra la specie umana e l’ambiente, con un allestimento coinvolgente, multimediale e interattivo. Nato dalla fusione delle ricchissime collezioni naturalistiche costruite per secoli da studiosi ed esploratori dell’Università di Padova a fini di ricerca e didattica, il nuovo allestimento riunisce in un unico percorso espositivo i preesistenti musei universitari di Mineralogia, Geologia e Paleontologia, Antropologia e Zoologia con il loro patrimonio di 200mila reperti naturalistici e antropologici. L’esposizione permanente si articola in trentotto sale per un totale di circa 3.800 mq. È sviluppata su tre piani e propone 3.500 beni storici, venticinque modelli tattili dedicati all’esplorazione della zoologia e ottantanove tra multimediali ed exhibit interattivi.

Il percorso conduce all’esplorazione di una autentica foresta fossile – la Sala delle Palme – per conoscere l’evoluzione delle piante e i cambiamenti climatici verificatisi

negli ultimi 400 milioni di anni; mostra un esemplare unico in Italia di tigre dai denti a sciabola (*Smilodon fatalis*), autentica icona dell’Era glaciale; approfondisce la conoscenza del mondo animale, dei meccanismi evolutivi e delle cause di minaccia alla biodiversità, immersi in un ideale ambiente marino o circondati da esemplari storici di grandi e piccoli o piccolissimi animali terrestri; racconta il tempo dell’uomo sulla Terra, dalle origini ai viaggi di esplorazione e scoperta delle popolazioni di Europa, Africa, Asia e Oceania con reperti originali appartenenti a diverse epoche e culture.

L’Orto botanico dell’Università di Padova, patrimonio UNESCO

L’Orto botanico dell’Università di Padova è il più antico orto botanico universitario al mondo ad aver mantenuto la sua collocazione e la sua architettura originarie. Fu fondato nel 1545 nel cuore di Padova, con lo scopo di consentire agli studenti universitari di imparare a riconoscere le piante medicinali e ad usarle per scopi terapeutici. Oggi ospita più di 6.000 esemplari e 3.500 specie all’interno di una superficie di 3,5 ettari.

L’Orto antico è caratterizzato da un’affascinante struttura a forma di cerchio con inscritto un quadrato, suddivisa in quattro quadrati più piccoli (i “quarti”) da due viali perpendicolari, e racchiusa da mura perimetrali. Ogni quarto deve il suo nome alla sua pianta più rappresentativa: magnolia (sud-ovest), ginkgo (nord-ovest), tamerice (nord-est) e albizzia (sud-est). Gli esemplari delle piante sono disposti per categoria all’interno di aiuole di forma geometrica, specifica per ogni quarto, andando a rappresentare un catalogo ideale del regno vegetale.

L’Orto antico ospita collezioni tematiche (piante medicinali, velenose, piante rare del Triveneto, flora dei Colli Euganei), ricostruzioni di ambienti naturali (come la roccera alpina e la macchia mediterranea), piante insettivore, succulente, acquatiche e ornamentali, senza dimenticare le piante storiche come la “Palma di Goethe” (1585), la più antica dell’Orto.

Nel 1997 è stato inserito nella lista dei siti Patrimonio Mondiale dell’Umanità UNESCO con la seguente motivazione: *L’Orto botanico dell’Università di Padova è il primo orto botanico del mondo e rappresenta la nascita delle scienze, degli scambi scientifici e del rapporto tra natura e cultura. Esso ha largamente contribuito alla nascita di numerose discipline scientifiche moderne, quali la botanica, la medicina, la chimica, l’ecologia e la farmacologia.*

Nel 2014 l’Orto botanico di Padova è stato ampliato con la costruzione del **Giardino della biodiversità**, costituito da cinque grandi serre a basso impatto ambientale nelle quali è possibile compiere un affascinante viaggio attraverso i biomi naturali del pianeta - dalle aree tropicali a quelle sub-umide, dalle zone temperate ai deserti – esplorando al contempo il millenario rapporto tra le piante e gli esseri umani.

A febbraio del 2023 apre anche il **Museo botanico**, 500 mq di superficie espositiva in cui scoprire la storia dell’Orto, delle sue piante e di chi le ha raccolte, in un viaggio tra botanica e medicina che inizia dalla fondazione e arriva fino al Novecento, presentando per la prima volta al grande pubblico una significativa selezione del patrimonio storico dell’Università di Padova. Al primo piano dell’edificio trova spazio il ricco patrimonio archivistico e librario della nuova “Biblioteca storica di medicina e botanica Vincenzo Pinali e Giovanni Marsili”.

Padova, 21 gennaio 2025

PADOVA CITTÀ DELL'ARTE

Padova città dell'Arte è il percorso che lega l'arena romana ai rivoluzionari cicli affrescati del Trecento nati sotto la stella di Giotto, le collezioni dei musei civici a Palazzo della Ragione e alle mura di difesa cinquecentesche, attraversando il genius loci della città sulle più preziose tracce della storia.

Dalla città pre-romana alla città contemporanea

Sorta su insediamenti paleoveneti che risalgono a oltre tremila anni fa, Patavium – Padova – fu una delle più prospere città dell'Impero Romano: i resti del grande anfiteatro, alcuni ponti e le testimonianze conservate nel Museo Archeologico agli Eremitani ne costituiscono la memoria antica. A partire dal Duecento e per tutto il Trecento la città visse un periodo di straordinaria vivacità economica e culturale: si eresse la prima cerchia muraria e i grandi edifici civili e religiosi, nel 1222 fu fondata l'Università che richiamò docenti e studenti da tutta l'Europa. Già agli inizi del Trecento Padova era proiettata nel panorama internazionale come una vivace capitale della conoscenza e della cultura, la cui floridezza era legata alle vicende delle ricche famiglie locali. Con la signoria Carrarese (1338-1405) la città raggiunse l'apice della sua potenza politica, estendendo il suo dominio su buona parte del Veneto centrale. Nel 1405 Padova venne unita al dominio di terraferma di Venezia, ma mantenne il primato artistico fino alla metà del Quattrocento grazie alla presenza in città di Donatello e Mantegna. Nel Cinquecento, sotto il governo della Serenissima, la città conobbe un grande rinnovamento: fu circondata da una nuova cinta muraria bastionata che ne determinò la definitiva forma urbana vennero eretti nuovi edifici pubblici e complessi religiosi, che ancora oggi ne caratterizzano il centro storico. La scenografica sistemazione del Prato della Valle concluse, a fine Settecento, i quattro secoli di dominio veneziano. Dopo Napoleone Padova passò all'Austria ed ebbe un ruolo di rilievo nei moti risorgimentali che portarono all'Unità d'Italia nel 1861 e all'ingresso del Veneto nel Regno nel 1866.

Oggi il centro di Padova conserva pressoché intatta la sua inconfondibile struttura urbana, caratterizzata dall'alternarsi di strette vie porticate e di piazze monumentali, di case semplici e di imponenti edifici. La città resta un punto di riferimento nel contesto culturale nazionale ed europeo sia grazie al patrimonio storico-artistico che la connota che per ciò che concerne la vita e l'offerta culturale della città.

Il polo museale e monumentale – La *insula museale* si concentra attorno all'antico anfiteatro romano. I resti dell'arena romana (I secolo d.C.) racchiudono la Cappella degli Scrovegni, uno dei massimi monumenti dell'arte figurativa di tutti i tempi, custode del più completo ciclo di affreschi di Giotto, realizzato nei primissimi anni del Trecento (1303- 1305).

Nel vicino complesso dei Musei Civici, allestito nell'antico convento degli Eremitani, si possono ammirare preziose testimonianze paleovenete, romane, etrusche e paleocristiane e, nella ricca pinacoteca, opere celebri realizzate tra il Trecento (tra cui il Crocifisso di Giotto e le tavole con gli Angeli del Guariento) e il Settecento.

L'adiacente chiesa degli Eremitani, edificata tra la seconda metà del Duecento e gli inizi del Trecento, ha un magnifico soffitto ligneo e ospita numerose tombe monumentali. Colpita gravemente da un bombardamento aereo nel 1944, conserva nella Cappella Ovetari capolavori giovanili di Andrea Mantegna (1448-1457); nel Presbiterio, parzialmente recuperati, affreschi del Guariento (1361-1365); nella Cappella Cortellieri le preziose tracce dei primi lavori padovani di Giusto de' Menabuoi (1370). In prossimità del complesso degli Eremitani si trovano il Museo delle Arti Applicate e Decorative e la collezione d'arte e monete del Museo Bottacin, ospitati all'interno di Palazzo Zuckermann. Dall'area museale si può scorgere, sulla riva del fiume, l'alta sagoma del monumento "Memoria e Luce", realizzato dall'architetto Daniel Libeskind, in ricordo delle vittime dell'attentato alle torri gemelle di New York, delle quali racchiude un frammento di trave d'acciaio estratto dalle macerie.

Il cuore della città - Dal corso pedonale che i padovani chiamano "Liston" si estende l'area che sin dal Trecento costituisce il fulcro delle attività cittadine. Qui si affacciano lo storico Caffè Pedrocchi, il Palazzo del Bo, sede dell'Università e Palazzo Moroni, sede del Comune di Padova. Il Caffè Pedrocchi, eretto nel 1831 su progetto di Giuseppe Jappelli, nell'Ottocento fu celebre ritrovo di letterati e teatro dei moti risorgimentali studenteschi del 1848 e oggi è uno dei locali storici più celebri d'Italia. Il grande complesso edilizio chiamato Palazzo del Bo, eretto tra il 1542 ed il 1601 con aggiunte moderne degli anni 1920-1940, è la sede centrale dell'Università, fondata nel 1222. Di fronte al Bo si trova il palazzo municipale, con la facciata novecentesca dedicata ai caduti della prima guerra mondiale, su progetto di Romeo Moretti e Giambattista Scarpari. Dal cortile si accede ai palazzi che costituiscono il complesso: Palazzo Moroni con il cortile pensile progettato a metà del Cinquecento da Andrea Moroni e il medievale Palazzo degli Anziani, con la torre civica. In cima allo scalone monumentale si trova un ingresso di rappresentanza al Salone del Palazzo della Ragione, eretto nel 1218 e a cui un secolo dopo fu aggiunto il caratteristico portico- loggiato, fu la sede dei tribunali cittadini fino alla fine del Settecento. Il piano superiore è occupato da una delle più grandi sale pensili dell'antichità, che accoglie il più grande ciclo affrescato inserito nel sito Patrimonio Mondiale UNESCO "I cicli affrescati del Trecento di Padova". Il Palazzo domina le due grandi piazze delle Erbe e dei Frutti, da sempre sedi di pittoreschi e vivaci mercati giornalieri.

Nella vicina Piazza dei Signori sorge la Loggia della Gran Guardia, completata nel 1532 da Giovanni Maria Falconetto. La piazza è chiusa sul fondo dal Palazzo del Capitano, che a fine

Cinquecento incorporò la preesistente Torre con l'orologio astronomico ideato da Jacopo Dondi nel 1344 e ricostruito nel primo Quattrocento. Oltre l'Arco trionfale, opera di Falconetto (1532), troviamo novecentesco edificio del Liviano, sede della Facoltà di Lettere, progettato dall'architetto Gio Ponti, che conserva la grande sala dell'antica reggia dei Carraresi, detta Sala dei Giganti per la serie di colossali figure di imperatori ed eroi che decorano le pareti, opera cinquecentesca di Domenico Campagnola, Stefano dall'Arzere e Gualtiero Padovano.

Nella vicina via Accademia sorge la Loggia dei Carraresi, oggi sede dell'Accademia Galileiana. Nella sala attualmente adibita a biblioteca di lettura, in origine cappella privata dei Carraresi, ci sono affreschi trecenteschi eseguiti da Guariento, pittore di corte. La Cattedrale, o Duomo, compresa tra il Battistero e il Palazzo Vescovile fu compiuta tra il XVI ed il XVIII secolo. Nel 1551 il capitolo della Cattedrale approvò un modello del presbiterio eseguito da Michelangelo; ad attuarlo vennero chiamati gli architetti Andrea della Valle e Agostino Righetti.

L'adiacente Battistero intitolato a San Giovanni Battista, edificato probabilmente nel XII secolo è interamente affrescato tra il 1375 e il 1378 dal fiorentino Giusto de' Menabuoi, pittore di corte dei Carraresi. Nel Palazzo Vescovile ha sede il Museo Diocesano, a cui si accede da Piazza Duomo. Risalendo via delle Piazze si raggiunge la seicentesca Sinagoga Grande, oggi Museo della Padova Ebraica, inserita nel dedalo di stradine che caratterizza il Ghetto ebraico, fino al 1797 racchiuso da quattro porte in corrispondenza delle quattro di accesso.

Il Santo - Secondo la leggenda i resti di Antenore, eroe troiano, mitico fondatore della città, sono conservati nella tomba che sorge nell'omonima piazza. Via San Francesco, che costeggia da un lato piazza Antenore, oltrepassandola, è una delle più antiche della città, caratterizzata da portici particolarmente alti nel tratto dove si affacciano lo storico ospedale cittadino e la Chiesa di San Francesco. All'incrocio con via Zabarella sorge Palazzo Zabarella, uno dei più antichi edifici del centro storico di Padova. Torre e nucleo centrale furono edificati tra la fine del XII e gli inizi del XIII secolo. Appartenuto nel Trecento ai Carraresi e poi agli Zabarella, il palazzo venne ristrutturato in chiave neoclassica nell'Ottocento e affrescato da Francesco Hayez, Giuseppe Borsato e Giovanni Carlo Bevilacqua. Oggi è una prestigiosa sede espositiva. Più avanti, sulla destra, un restauro terminato nel 2014 ha reso nuovamente visitabile la sede dell'ex Ospedale di San Francesco Grande, primo ospedale di Padova, attivo dal 1416 al 1789. Qui ha sede il Museo di Storia della Salute e della Medicina: reperti antichi ed esposizioni interattive raccontano il percorso della scuola di medicina padovana.

Lungo via Cesarotti, a pochi passi dalla Basilica del Santo, sorge l'Odeo Cornaro, parte di un gruppo di edifici abitato nel Cinquecento da Alvise Cornaro. Studioso e mecenate, accanto alla sua abitazione Cornaro fece erigere tra il 1524 e il 1538 una Loggia per le rappresentazioni teatrali e l'Odeo per la musica e i dibattiti, affrescato da Gualtiero Padovano e da Lambert Sustris. Il complesso rappresenta una delle principali testimonianze dell'architettura rinascimentale a Padova.

La Basilica di Sant'Antonio, iniziata subito dopo la morte del Santo (1231) e compiuta agli inizi del secolo successivo, è una grandiosa costruzione in stile romanico-gotico con otto cupole e campanili orientaleggianti. Vero scrigno di fede e d'arte, custodisce il corpo di Sant'Antonio ed è meta ogni anno di milioni di devoti provenienti da tutto il mondo. Fra le innumerevoli opere d'arte conservate nel suo interno emergono gli affreschi di Altichiero e di Giusto de' Menabuoi (fine del Trecento); il Crocifisso, le statue ed i rilievi in bronzo dell'Altare maggiore, opere insigni di Donatello (1444-1448); l'altare del Santo e la Cappella del Tesoro fino alle decorazioni novecentesche di Achille Casanova, Pietro Annigoni e altri. Dal Chiostro del Beato Luca Belludi si accede al Museo Antoniano, che espone dipinti, sculture, oreficerie e paramenti sacri realizzati per la Basilica nel corso dei secoli.

A fianco della Basilica sorgono l'Oratorio di San Giorgio, con un grande ciclo di affreschi di Altichiero (1379-1384), e la Scuola del Santo che conserva, tra gli altri, tre celebri opere di Tiziano (1511). Sul sagrato della Basilica si eleva la statua equestre in bronzo di Gattamelata, capolavoro di Donatello, compiuta nel 1453.

Nei pressi della Basilica del Santo si trova l'Orto Botanico, fondato nel 1545 quale "Orto dei Semplici" (piante medicinali) della Facoltà Medica, che è inserito nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO dal 1997. Poco lontano dall'Orto si trova Prato della Valle, una delle piazze più grandi d'Europa, in origine teatro romano. Ridotto nel medioevo ad acquitrino, fu risanato nel 1775 assumendo l'attuale aspetto monumentale: una grande isola verde ellittica, tagliata da quattro viali in corrispondenza dei quattro ponti, circondata da un canale ornato da settantotto statue di uomini illustri, nati o legati a Padova. Sul Prato si affacciano palazzi di varie epoche. All'interno di Palazzo Angeli è ospitato l'affascinante Museo del Precinema con l'intera collezione di lanterne magiche e macchine ottiche, famosa in tutto il mondo, di Laura Minici Zotti. Sul lato opposto sorge la Basilica di Santa Giustina, edificio di grandi proporzioni coronato da otto cupole, il cui aspetto attuale si deve agli interventi cinquecenteschi. Da Prato della Valle passando per via Memmo e via del Seminario si prosegue lungo la Riviera Tiso da Camposampiero e, lasciando sulla sinistra l'Oratorio di San Michele, si raggiunge la Torre dell'Osservatorio Astronomico o Specola.

I CICLI AFFRESCATI DEL TRECENTO DI PADOVA PATRIMONIO MONDIALE UNESCO

In questo stimolante ecosistema si collocano "I cicli affrescati del XIV secolo di Padova", secondo sito del Patrimonio Mondiale UNESCO di Padova iscritto nel 2021. Il sito è composto da otto complessi monumentali religiosi e secolari, all'interno delle mura della città di Padova: la Cappella degli Scrovegni e la Chiesa degli Eremitani, il Palazzo della Ragione, la Cappella della Reggia Carrarese, il Battistero della Cattedrale, la Basilica e il Convento di Sant'Antonio, l'Oratorio di San Giorgio e l'Oratorio di San Michele. Questi ospitano cicli di affreschi realizzati tra il 1302 e il 1397 da diversi artisti, per committenti differenti, mantenendo comunque unità di stile e di contenuto. Nel complesso del sito Patrimonio Mondiale il ciclo della Cappella degli Scrovegni di Giotto è considerato come principio dello sviluppo rivoluzionario nella storia della pittura murale che ispirò la realizzazione di altri cicli

affrescati da diversi artisti, come Guariento di Arpo, Giusto de' Menabuoi, Altichiero da Zevio, Jacopo Avanzi e Jacopo da Verona. Nel loro insieme questi cicli illustrano come, nello spazio di un secolo, l'arte dell'affresco si sia sviluppata di pari passo con un nuovo impeto creativo e una nuova comprensione della rappresentazione spaziale, della rappresentazione della natura e delle emozioni umane, testimoniando l'importante scambio di idee che esisteva tra i protagonisti del mondo della scienza, della letteratura e delle arti visive nel clima preumanista di Padova all'inizio del XIV secolo.